

Verbale del 30/9/15

Alessandra Merighi presenta il suo romanzo d'esordio *Non smettere mai di abbracciarmi*, Roma, Newton Compton Editori, 2015. C'è anche il medico **Maurizio Mascarin**, responsabile dall'1 gennaio 2007 dell'Area Giovani, del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (Pordenone), che ha ispirato la figura del *dottore* del testo.

L'autrice, insegnante alle Scuole Secondarie Superiori -attualmente all'Enogastronomico- conoscitrice delle problematiche giovanili, sottolinea che il libro nasce dall'urgenza di esplorare due realtà: quella sana della scuola e quella dei malati oncologici.

Proietta in modo schietto, immediato, in prima persona, uno spaccato di vita di Leila, Daiana, Valentina e del loro dolore, per motivi diversi, nell'affrontare la vita. Le prime due regolarmente assenti da scuola il lunedì, affogano nello sballo del sabato sera e si consumano in giornate nonsense. Valentina, invece, viene travolta dal sarcoma di Ewing, un fulmine, che la porta all'ospedale "in mezzo ai faggi della Pedemontana" ad affrontare devastanti mesi di chemio.

Accanto alle tre giovani da una parte la prof che si preoccupa e cerca di stabilire una comunicazione con Daiana e Leila e dall'altra il dottore che rassicura Valentina, prodigandosi con abnegazione nelle cure innovative, senza tuttavia trascurare le emozioni e la qualità della vita dei pazienti.

L'epilogo vede l'incontro in ospedale di Leila, Daiana, Valentina con la prof e il dottore come tramiti.

Il confronto-confessione di sofferenze diverse porta le tre protagoniste a una maggiore consapevolezza nell'affrontare la vita e lascia aperto uno spiraglio, una via d'uscita perché, come sottolinea l'autrice, non ci sono risposte, ma indicazioni.

Il dott. Mascarin Maurizio, (mascarin@cro.it) pediatra, oncologo spiega come la fascia dell'adolescenza (15-24 anni..) sia difficile da trattare, nessun adolescente infatti dice di star male, anzi spesso non vuole curarsi, ricoverarsi...è ribelle; ben riassume l'esclamazione di una madre: "Mio figlio c'ha l'adolescenza!"

Dagli anni '90, afferma Mascarin, è molto cambiato in ambito adolescenziale il consenso riguardo alle cure, ora vi è più partecipazione, non c'è più spazio per il medico salva-vita; questa consapevolezza lo ha portato a costituire un'equipe, di cui fa parte anche una psicologa, che cerca di lavorare sulla resilienza; per gli adolescenti ora si parla di assenso alla cura, cioè non dissenso, vi è quindi una certa autonomia.

Il reparto di Aviano, all'avanguardia in Italia e in Europa, con Inghilterra in primis, tiene conto dei tempi diversi dell'adolescente rispetto all'adulto, di un approccio semplice e professionale, di un rapporto tra pari: ad esempio vengono utilizzati come strumenti il diario di bordo, in cui ciascun malato può esprimersi, gli sms, l'e-mail, i murales...

L'obiettivo è far tornare gli adolescenti ammalati alla vita normale; è perciò importante curarli in un ambiente adeguato dove ad es. le stanze hanno dei simboli proprio come la paziente Valentina del romanzo, non identificata con un numero di chiamata che prevalga sul nome.

Chi è sano poi deve fare uno sforzo in più per superare la nebbia che circonda il malato e quindi stargli vicino, sentirlo anche quando non risponde, anche se tende ad isolarsi, non deve evitarlo per paura (come fa nel romanzo Valeria, che finge di non vedere la sua migliore amica Valentina, la quale per questo non riuscirà proprio a perdonarla!).

Il romanzo, coinvolgente e d'impatto emotivo, si dipana da un'esperienza all'altra, a volte lasciando al lettore l'intuizione del passaggio; ciò rende la lettura non sempre facile, come osserva la coordinatrice Lombello.